

Milano, Via Solferino 28 -
Roma, Via Campana 50 C

44

Giovedì 7 Aprile 2022 Corriere della Sera

Corriere della Sera Giovedì 7 Aprile 2022

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/laletturaPremio Sergio Bonelli
Vincono
Zerocalcare
e Grangel

Assegnato il Premio Sergio Bonelli 2022, nell'ambito del festival Cartoons on the bay organizzato da Rai Com: l'illustratore di origine spagnola Carlos Grangel ottiene il Premio autore dell'anno, e a Zerocalcare con Strappare lungo i bordi va il Premio per il prodotto crossmediale dell'anno ispirato a un fumetto. Lo ha deciso la giuria composta da Roberto Genovesi, direttore del festival, Davide

Zerocalcare
(foto Ansa)

Bonelli, Pierluigi Colantoni, Michele Masiero e Maurizio Imbriale. Spiega Genovesi: «Non si potevano scegliere due nomi migliori per onorare la memoria di Sergio Bonelli, colonna della storia del fumetto, alla cui memoria è dedicato il premio che Cartoons on the bay assegna in esclusiva da quest'anno con Bonelli Editore». La cerimonia si terrà il 3 giugno al XXVI Cartoons on the bay, a Pescara.

La selezione
Campiello Giovani
c'è la cinquina:
4 ragazzi e una ragazza

Epoee Dal 1977 la dinastia dei produttori di grappa ha incoronato sei vincitori che poi sarebbero volati a Stoccolma (l'ultimo è Giorgio Parisi). Appuntamento a maggio dopo i rinvii di 2020 e 2021: «Ripartiamo nel segno della pace»

Storia di Nobel e di famiglia

di Gian Antonio Stella

Tappe

● Il Premio Nonino di letteratura nasce nel 1977: la prima giuria, presieduta da Mario Soldati, è composta da Elio Bartolini, Gianni Brera, Morando Morandini, Giulio Nascimbene, Padre David Maria Turoldo e Luigi Veronelli

● Il Premio di letteratura è stato preceduto, nel 1975, dal Premio Nonino Rist d'aur, nato per celebrare gli antichi vitigni autoctoni friulani

Il CAFFÈ
di Massimo Grameli

S'ipò condannare due mesi di reclusione dei bambini che, dopo avere imbastito con le loro fedi rimbrovati della bidella freguino? Non riesco a crederci. Non riesco a crederci che i genitori di questa bimba tutto a dire sui rimbombanti categoria è stato detto racconti di essere stati prassi perché certi si prendano per buona scoglio contro l'educazione di supplire alle se la condanna dell'Ina assolverli. Sospendo il comu-



● Nelle foto, dall'alto: Jorge Amado (1912-2001) durante l'edizione del Premio Nonino 1991; Giorgio Parisi (Premio Nonino 2005) a un «Maestro del nostro Tempo» e Premio Nobel per la Fisica (2021) con Mo Yan (Premio Internazionale Nonino 2005 e Premio Nobel per la Letteratura 2012); Edgar Morin, Premio Nonino 2004 a un «Maestro del nostro Tempo»

«A lo? La siora Amado? La mojer del sior Jorge Amado? El scrittor brasilian? Me ciamo Giannola Nonino, distillo snapa e telefono dall'Italia...». Non ci credere, ma il primo contatto col celeberrimo scrittore di Bahia avvenne esattamente così. Gli amici sapienti devoti a lei, al marito, alle figlie e alla distilleria avevano buttato lì, come l'uomo giusto cui dare il primo premio letterario internazionale nato nella scia del friulano «Rist d'aur» (tralcio d'oro) intitolato alla civiltà contadina, l'autore di *Gabriella, garofano e canella*, *Teresa Batista stanca di guerra* e altri romanzi del realismo magico brasiliero sospirando solo «peccato che non verrà mai fino a Percoto».

Davanti alle insistenze di quella che Gianni Brera chiamava Nostra Signora della Grappa («Sento che se vivessimo nel Settecento o ancora nell'Ottocento le avrei dedicato odi e sonettesse con enfasi inconcussa») gli amici della Garzanti però si arresero: ecco il telefono. Detto fatto, racconta la santa patrona del monovittino, penso: «In che lingua le parlo? Mi dico: il brasiliano dev'essere, a orecchio, una via di mezzo tra lo spagnolo e il veneto. Mi decido. Chiamo, risponde una donna e attacco come dicevo: «Alo? La siora Amado? La mojer del sior Jorge?». E vado avanti a parlar finché domando: la me capisse? La fa: «Son meza veneta anca mi». Miracolo miracoloso! E mi spiega che si chiama Zelia Gattai, che i suoi erano da Pieve di Cadore e che si, sarebbe venuta a Percoto sicuramente».

Da allora, ridono Cristina, Antonella e Elisabetta, le figlie che ormai hanno preso in mano la distilleria, «la mamma è arrivata con la sua faccia tosta a parlare anche in bulgare ai bulgari: se vuole una cosa si fa capire dappertutto». Più che una faccia di tolla, rivendica lei allegra, «ho una faccia "melonaria", tutta tonda: me lo diceva ridendo Benito, mio marito, quando ci siamo conosciuti giù al ruscello, dove ai tempi ci ritrovavamo da ragazzi». Faccia solare. Aperta. Capace di conquistare tutti. Dalla braccante latino-americana al filosofo ebraico mitteleuropeo. A partire da quando, nel '77, decise col Benito («gran persona, una vita a baruffare ma sempre insieme sulle cose che contano: la grappa e la famiglia, che po' i xe 'a stessa roba», ammicca) di dar vita appunto al premio letterario suggerito dal critico enogastronomico Luigi Veronelli, autore anni prima di una rubrica su «Panorama» che aveva esaltato «Piccoli, Piccoli, che snappa!» la prima grappa di monovittino: «Ho chiuso gli occhi e ho lasciato scivolare qualche goccia nella bocca. Allora l'ho scaldato, ancora a lungo, tra lingua e palato: la grappa si è sparsa e mi ha invaso».

La prima giuria si riunì all'osteria di Percoto. Con Veronelli c'erano Gianni Brera, il teologo, poeta e promotore di una svolta civile e religiosa Padre David Maria Turoldo, il critico cinematografico Morando Morandini, lo storico capo della Cultura del «Corriere» Giulio Nascimbene (che mise a punto lo statuto) e il presidente scelto dal gruppetto, Mario Soldati. Uno che Giannola degli Spiriti (copyright Gianni Mura) aveva visto solo in tivù ma aveva presto donato a dispetto delle prime («Chi è? Come? Ma dov'è sta Percoto? Ma cosa vengo a fare?») reazioni brusche. Non è tipo, lei, da darsi aire salottiere: «Mia nonna era maestra, mia mamma maestra e mi son piena di bona volontà,



Album

Nella foto a sinistra: al centro, lo scrittore V.S. Naipaul (1932-2018), premio Nonino 1993 (e Nobel 2001) con la famiglia Nonino. Sopra, da sinistra, durante il Premio Nonino 1983: Leonardo Sciascia (1921-1989), Giannola Nonino, Mario Soldati (1906-1999), Elisabetta Nonino. Qui sotto, durante l'edizione del 2009: Claudio Magris consegna il premio a Chimamanda Ngozi Adichie

Torna il Premio Nonino di letteratura
«Dialogo e rispetto sono i nostri valori»

ma no so gnente. Non leggo niente». Figuratevi se poteva conoscere fini letterati svedesi o medievisti estoni. Per questo, spiega, «la famiglia Nonino non ha mai voluto entrare in giuria e aver rapporti con gli editori. All'inizio non ci filava nessuno. Poi cominciarono a arrivare trecento libri alla volta. Un incubo. Abbiamo spiegato che al «Nonino» non ci si candida. Si viene candidati. Da altri».

Il naso però, in famiglia, non ce l'han

no so gnente. Non leggo niente». Figuratevi se poteva conoscere fini letterati svedesi o medievisti estoni. Per questo, spiega, «la famiglia Nonino non ha mai voluto entrare in giuria e aver rapporti con gli editori. All'inizio non ci filava nessuno. Poi cominciarono a arrivare trecento libri alla volta. Un incubo. Abbiamo spiegato che al «Nonino» non ci si candida. Si viene candidati. Da altri».

Fatto è che da quando si sono inventati quel piccolo grande premio estraneo ai

padroni dell'editoria vincente, ai principi dei salotti e ai marmasantissima culturali, al Nonino hanno già anticipato sei premi Nobel. Sei. E sarebbero perfino di più se a suo tempo non fosse saltato (peccato) il riconoscimento a Dario Fo proposto dallo stesso Brera e se Amado non fosse rimasto sempre un candidato amato da tutti, ma meno in Svezia.

La prima a compiere il tragitto Percoto-Stoccolma dove avrebbe vinto il Nobel

(per la Pace) del '92 fu la contadina guatemalteca Rigoberta Menchú. Il secondo lo scrittore carabico ma figlio di immigrati indiani Vidiadhar Naipaul. Il terzo il poeta svedese Tomas Tranströmer. «Mi imbatto nelle orme di un cerbiatto. / Linguaggio non parole». Il quarto il narratore cinese Mo Yan, autore di *Sorgo rosso* nel quale, come avrebbe ricordato, sua nonna produceva un distillato di sorgo che avrebbe spinto tutti a intonare a squarciagola una canzone che chiudeva così: «Se berai il nostro distillato / non ti ingiocchierai / neanche davanti all'imperatore». Il quinto il fisico teorico britannico Peter Higgs. L'ultimo il nostro Giorgio Parisi. Che ha ricevuto l'anno scorso la medaglia, la pergamena e nove milioni di corone svedesi dopo avere vinto il Nonino 2005.

Non è che in famiglia ne sapessero molto, quando il suo nome spuntò fuori. Ma quell'idea dei sistemi complessi spiegata con l'ordine nel disordine degli stomi incantò tutti. Incanto raddoppiato quando il fisico spuntò la prima volta tra gli stucchi dell'Hotel Astoria di Udine: «Un'apparizione lunare. Era sceso direttamente dalla montagna. Vestito, dal berretto agli scarponi, da sciatore. Era irresistibile. Quando poi si abbandonò al primo ballo della sua

Il naso, i Nonino, non ce l'hanno solo per la grappa. Più ancora ce l'hanno nell'annusare i giurati giusti

vita... Il giorno dopo essere tornato a Roma andò iscriversi a un corso di ballo. Da allora praticamente è venuto tutti gli anni».

Un po' tutti, in realtà, sono tornati a Percoto ogni anno. A partire dai quattro «zì» che spesso ospitavano le tre ragazze di Benito e Giannola a Parigi. «Zio Claude» (Lévi-Strauss), che «aveva un quadro di Edvard Calvert, uno stupendo vaso di Emile Gallé, un Buddha immenso» e «parlava della teoria del cotto e del crudo». «Zio Jorge» (Amado) che «raccontava storie fantastiche di Bahia e dei suoi viaggi». «Zio Peter». Brook sul cui teatro Antonella si laureò in Lingue. «Zio Leonardo» Sciascia, così legato alla famiglia che a Percoto scrisse il suo ultimo romanzo *Il cavaliere e la morte* (da brivida la dedica: «A Giannola e Benito, alla cui serena ospitalità si deve questo non sereno racconto») prima di andarsene.

Una comunità sparsa tra New York e Pechino ma unita sempre da lettere, telefonate e quell'incontro annuale. «Un incontro, prima del premio, venne giù una nevicata epocale. Italia paralizzata. Pareva impossibile ritrovarci. Finché Gianni Brera trovò miracolosamente un pullman con le catene. Un viaggio interminabile, ma arrivarono». Un giorno o l'altro, dopo i rinvii nel 2020 e nel 2021, pareva stesse passando anche l'infinito inverno pandemico. I tank russi in Ucraina, i bombardamenti a tappeto, l'esodo biblico, sono stati una nuova mazzata. Rinvviare ancora l'appuntamento previsto a maggio? No, si son riposti i Nonino e i giurati presieduti da Antonio Damasio. Certo, non sarà una festa come tutte le altre del passato... «Ma ripartiamo. Proprio perché si tratta di un premio letterario nato intorno a valori come il dialogo, il rispetto per l'uomo, la natura, la pace, va tenuta accesa la fiammella di cui parlò anni fa, proprio da noi, Peter Brook: «In questa oscurità, una candela a una finestra lontana può già dare speranza»».

Le origini, l'evento

Da un alambicco su due ruote
125 anni di successi

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia nel 2020 e nel 2021, torna il Premio Nonino «Quarantacinquesimo anno «Due» (due per le edizioni rinviate): appuntamento sabato 7 maggio, come sempre a Ronchi di Percoto (Udine). Questa data vedrà l'inizio anche delle celebrazioni per i 125 anni della famiglia Nonino nella distilleria: da Orazio (il capostipite, che nel 1897 stabilisce a Percoto la sede della distilleria, esistita fino ad allora solo sotto forma di un alambicco itinerante su ruote) a Benito, da Benito e Giannola a Cristina, Antonella ed Elisabetta. Sono tante le tappe del riconoscimento da raccontare: l'istituzione nel 1984 del Premio internazionale riservato a uno scrittore straniero; la realizzazione, da parte di Bruno Munari nel 1988, della scultura-premio... E a proposito di questa edizione, Edgar Morin, Premio Nonino 2004 a un «Maestro del nostro Tempo» e membro della giuria dal 2007, ha sottolineato: «Il Premio Nonino ha raggiunto il più alto livello culturale pur conservando il sapore di una meravigliosa grappa. Io rendo omaggio alla famiglia Nonino che ha saputo creare e far affermare un Premio che onora la cultura universale».

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NAZIONALE "GIACOMO MATTEOTTI" XVIII EDIZIONE - ANNO 2022

La Presidenza del Consiglio dei Ministri indice la XVIII edizione del Premio "Giacomo Matteotti".

Il Premio è assegnato annualmente a opere che illustrano gli ideali di fratellanza tra i popoli, di libertà e di giustizia sociale, che hanno ispirato la vita di Giacomo Matteotti.

Il Premio è suddiviso nelle seguenti sezioni:

SAGGISTICA: un'opera vincitrice a cui assegnare € 10.000
OPERE LETTERARIE E TEATRALI: un'opera vincitrice a cui assegnare € 10.000
TESI DI LAUREA: due tesi vincitrici a cui assegnare € 5.000 ognuna

Le opere saranno esaminate da una Commissione giudicatrice, composta dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e da sei membri scelti tra personalità istituzionali, della cultura, dello spettacolo e del mondo universitario.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Roma il 20 ottobre 2022.

Le opere per la partecipazione al Premio "Giacomo Matteotti" dovranno pervenire entro il 28 aprile 2022 al seguente indirizzo:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio del Segretario Generale Servizio per le Funzioni Istituzionali e per la gestione della Biblioteca Chigiense Piazza Colonna, 370 - 00187 Roma.

Il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - IV serie speciale "Concorsi ed esami" n. 8 del 28 gennaio 2022. Tutte le informazioni e il bando di concorso sul sito: www.governo.it/sezione "Novità della Presidenza".